

Gazzetta del Sud 15 Aprile 2021

Il carcere “piazza” di spaccio. Ai detenuti anche telefonini

AUGUSTA. Un'organizzazione criminale attiva tra Catania e Augusta spacciava cocaina, marijuana, hashish e skunk tra i detenuti del carcere di Augusta, e introduceva nell'istituto di pena telefoni cellulari e apparecchi per la comunicazione. A coordinarla due detenuti, Dario Giuseppe Muntone, di 36 anni, e Luciano Ricciardi, di 31, con la complicità di un sovrintendente della polizia penitenziaria, Michele Pedone di 51, originario di Taranto. La Guardia di finanza di Catania, nell'ambito dell'inchiesta Prison dealers, ha eseguito sedici arresti, uno dei quali ai domiciliari, su provvedimento del gip etneo richiesto dalla Dda della Procura etnea. Impegnate oltre 70 militari delle Fiamme gialle etnee, con il supporto di unità cinofile e della componente Antiterrorismo e gli agenti del Comando della polizia penitenziaria della casa circondariale megarese. L'accusa a vario titolo è associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di droga e all'indebito procacciamento di apparati telefonici per i detenuti della casa circondariale di Augusta e di corruzione di pubblici ufficiali per atti contrari ai doveri di ufficio. L'indagine è riuscita a ricostruire cinque consegne in carcere, dove la sostanza stupefacente è stata venduta a sette detenuti, anche loro raggiunti da ordinanza di custodia cautelare, che a loro volta la rivendevano ad altri carcerati. La Dda della Procura di Catania contesta a Pedone, che in cambio dei “favori” ai detenuti arrestati avrebbe ricevuto somme di denaro, il reato di corruzione per atto contrario ai propri doveri.

In particolare, Michael Cusmano si sarebbe attivato per l'acquisto, presso alcuni fornitori, delle partite di stupefacente, che poi veniva custodito e confezionato in dosi, pronte per lo smercio, da Rosaria Buda. Acquistato lo stupefacente, il sovrintendente della Polizia penitenziaria avrebbe avuto il compito, dietro compenso, del trasporto e dell'introduzione della droga nella stessa casa circondariale mentre Giovanna Buda avrebbe garantito il costante approvvigionamento di telefoni cellulari e sim card, oltre che i relativi accessori, per la successiva introduzione in carcere, sempre a cura dello stesso Pedone.

Una volta introdotti in carcere i diversi quantitativi di stupefacente - sono state acquisite evidenze di 5 consegne di droga - Muntone e Ricciardi avrebbero provveduto a cederlo, dietro pagamento, ad altri reclusi (Sebastiano Muremi, Simone Sapienza, Giuseppe Genesisio, Fabiano Scattamaglia, Eros Milone, Francesco Maccarrone e Francesco Ferlito), i quali, a loro volta, lo avrebbero rivenduto ad altri detenuti.

Alessandro Ricupero